

# Musharraf cede: «Il Pakistan al voto entro il 15 febbraio»

Il presidente conferma: lascio la guida dell'esercito  
Ma l'opposizione non ci sta: oggi nuovi cortei

di Virginia Lori

**PRESSATO** anche da chi lo ha sempre sostenuto e finanziato, cioè dall'amministrazione Bush (il presidente Usa aveva telefonato poche ore prima), il presidente pachistano Pervez Musharraf ha promesso ieri che le elezioni si terranno «prima possibile e

comunque entro il 15 febbraio», cioè circa un mese dopo la data prevista. L'annuncio non ha convinto gli oppositori, sottoposti in questi giorni ad una durissima repressione, ed in special modo Benazir Bhutto che ha risposto confermando le iniziative di protesta. Il generale-presidente è apparso ieri ai pachistani parlando dal piccolo schermo della televisione di Stato, l'unica emittente non oscurata dopo l'imposizione dello stato di emergenza la scorsa setti-

mana. Non vestiva la consueta divisa militare, ma un elegante completo grigio. Con voce suadente e sfoggiando un'espressione distesa, l'uomo forte del Pakistan ha assicurato di «non aver mai avuto dubbi» sul fatto che i cittadini potranno recarsi alle urne.

Il generale ha confermato anche che smetterà la divisa prima di giurare per il nuovo mandato

**Il generale ieri ha abbandonato la divisa per presentarsi in televisione**

presidenziale la cui strada appare spianata dal momento che sono stati destituiti i giudici indipendenti che avrebbero potuto dichiarare incostituzionale la sua rielezione del 6 ottobre. Ma le parole di Musharraf sono state considerate troppo vaghe dall'opposizione che chiede ben altre garanzie. L'ex primo ministro Benazir Bhutto ha confermato per oggi la dimostrazione a Rawalpindi del suo Partito popolare pachistano, malgrado le riunioni siano illegali e la polizia abbia fatto sapere che otto kamikaze sarebbero pronti a compiere un attentato contro di lei. Il 18 ottobre 139 persone sono morte in un attacco suicida avvenuto a Karachi dove un'immensa folla si era radunata per accogliere la Bhutto al suo ritorno in Pakistan dopo otto anni di esilio.

L'annuncio fatto ieri a Musharraf è stato salutato con «soddisfazione» da fonti dell'amministrazione Usa, ma la situazione in Pakistan resta molto tesa. Almeno 3000 oppositori ed esponenti della società civile sono finiti in carcere dalla proclamazione dello stato di emergenza. Mu-



Oltre 100 avvocati hanno dimostrato contro il presidente Musharraf a Islamabad. Foto di Wally Santana/Agf

sharraf sembra ora andare avanti con il suo piano: una volta eliminati i giudici ostili, non ci sono più ostacoli alla riconferma alla presidenza. Resta da vedere se riuscirà a mantenere il con-

**Minaccia di attentati suicidi contro la manifestazione di Rawalpindi con Benazir Bhutto**

trollo della situazione. Per ora, in vista delle manifestazioni di oggi, la Bhutto non fa alcuna concessione al suo avversario: «Non vogliamo dichiarazioni vaghe. Vogliamo delle risposte precise» - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa - ha fatto sempre molte promesse non mantenute, vuole solo guadagnare tempo e indebolire lo slancio dell'opposizione» - ha aggiunto l'ex premier. La Bhutto ha chiesto che siano liberati i giudici detenuti e che sia ripristinata la «vera Corte suprema» per decidere sulla elezione del

presidente. «Dobbiamo mobilitare le masse» - ha aggiunto dimostrando essere consapevole che «c'è pericolo» di attentati nel corso della manifestazione che si terrà oggi. «Ma - ha concluso la Bhutto - «il Pakistan è in un pericolo maggiore». Bush ha avuto con Musharraf un colloquio telefonico «molto franco» ha detto il capo della Casa Bianca, usando un termine che nel linguaggio diplomatico significa non molto amichevole. Bush ha chiesto elezioni «presto» e dimissioni di Musharraf da capo delle forze armate.

## USA Gaffe di Sarkozy sulle origini di Condi Rice

**WASHINGTON** La prima visita ufficiale negli Stati Uniti del presidente francese Nicolas Sarkozy è stata un assoluto successo, come rilevava ieri in modo unanime tutta la stampa americana. Alla quale però non è sfuggita una gaffe fatta dal presidente francese nei confronti del Segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice. Sarkozy si è sbagliato sulle origini «non americane» della Rice. «Madeleine Albright, Colin Powell, Madame Rice - aveva detto Sarkozy nel suo saluto al French-American Business Council di Washington citando gli ultimi Segretari di Stato Usa - sono tutti americani non di lunga data. Da più di vent'anni il vostro ministro degli Esteri è stato un americano che ha origini altrove...». I media americani rilevano ieri come, per quanto riguarda Condoleezza Rice, le cose non stiano così. La famiglia della Rice è infatti americana da più generazioni, in particolare da parte di padre. I genitori dei suoi bisnonni erano infatti nati in Alabama quando in America era ancora in vigore la schiavitù, ancora prima, dunque, della guerra civile tra nordisti e sudisti. Corretto invece il riferimento di Sarkozy sulle origini non americane di Powell e della Albright: Colin Powell è figlio di emigranti giunti in Usa dalla Giamaica; Madeleine Albright emigrò invece negli Stati Uniti dalla Cecoslovacchia subito dopo la seconda Guerra Mondiale. Il presidente francese, alla sua prima visita ufficiale che segna il ritorno dell'Eliseo a Washington dopo sei anni, ha ricevuto gli entusiasti applausi del Congresso e i sinceri sorrisi di Bush. E ha dichiarato aperta «una nuova era di relazioni più cordiali» con gli Stati Uniti.

## Georgia, le proteste strappano il voto a gennaio

La decisione di Saakashvili dopo i cortei dell'opposizione. Mosca espelle tre diplomatici georgiani

Tbilisi

**CRITICATO** non solo dall'opposizione interna ma anche da quell'Occidente cui bussa alla porta, il presidente georgiano Mikhail Saakashvili ha preso tutti in contropiede e ha annunciato in tv, ad un Paese da giovedì in stato di emergenza, la convocazione anticipata delle presidenziali per il 5 gennaio. E per quella data ha fissato anche un referendum nel quale si deciderà quando tenere il voto parlamentare: in primavera, come chiede l'opposizione, o in autunno. Intanto Mosca ha espulso tre diplomatici georgiani, in risposta ai tre cacciati ieri da Tbilisi per spionaggio e attività eversiva: per Saakashvili è stata la Russia ad aver orchestrato le manifesta-

zioni di piazza, stroncate dopo sei giorni dalla polizia con lacrimogeni, idranti e manganelli. Il bilancio è stato di 508 feriti, di cui un centinaio ancora ricoverati. Con la proclamazione dello stato di emergenza, che vieta per 15 giorni manifestazioni, scioperi e libera informazione, Saakashvili sembrava essersi infilato in un tunnel pericoloso per le sue buone credenziali democratiche in Occidente. Ieri, infatti, non è stato criticato solo da Mosca, che ha chiesto l'intervento di Onu, Osce e Consiglio d'Europa de-

**Ue, Osce e Nato hanno espresso «preoccupazione» per lo stato d'emergenza**

nunciando la violazione dei diritti umani e ironizzando sulle immagini tv provenienti dalla Georgia, «dimostrazione evidente della democrazia in stile georgiano». Anche la Ue e l'Osce hanno espresso «grande preoccupazione» per lo stato di emergenza, e il ministero degli Esteri francese ha definito inaccettabili gli attacchi alla stampa e alla libertà. Persino la Nato, meta dichiarata di Saakashvili insieme alla Ue, è uscita allo scoperto: «l'imposizione di leggi di emergenza e la chiusura dei media in Georgia suscitano particolare preoccupazione e non sono in linea con i valori euro-atlantici», ha ammonito il segretario generale Jaap de Hoop Scheffer.

Ma il presidente georgiano, portato al potere nel 2004 dall'incruenta rivoluzione delle rose, ha tentato di disinnescare ogni rischio e ha anticipato le elezioni presidenziali per rilegittimarsi come difensore della patria di fron-

te alla minaccia russa, affidando ad un referendum la data di quelle parlamentari e promettendo la revoca a breve dello stato di emergenza. «Come leader di questa nazione, ho bisogno del vostro mandato per affrontare ogni minaccia esterna, respingere ogni pressione e allontanare qualsiasi tentativo di annettere la Georgia», ha spiegato, alludendo ad un presunto complotto dei servizi segreti russi in collaborazione con esponenti dell'opposizione, due dei quali ora sono ricercati: Tsotne Gamsakhudia, figlio del primo presidente geor-

**Il presidente georgiano accusa il Cremlino di aver orchestrato le manifestazioni**

giano, e Shalva Natelashvili, leader del partito liberale. L'opposizione, che condivide la politica filoccidentale del presidente ma lo accusa di autoritarismo, corruzione e incapacità nell'affrontare i problemi socio-economici, ha valutato positivamente, come una propria vittoria, l'annuncio delle elezioni anticipate. Ma, secondo alcuni osservatori, forse ha sottovalutato gli effetti della «mossa del cavallo» di Saakashvili: proiettare all'esterno la crisi scaricando ogni colpa sulla Russia, sullo sfondo della crescente conflittualità per le repubbliche georgiane separatiste e filo russe dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud; e concedere un tempo ristretto, ad un'opposizione dalle molte voci, per organizzarsi e scegliere un leader carismatico comune per le presidenziali. L'opposizione, però, ha già raccolto la sfida, e ieri sera si è riunita per cominciare a discuterne.

## Usa, limiti su emissioni di gas Schwarzi fa causa al governo

**NEW YORK** Lo Stato della California ha presentato un ricorso ieri a Washington, contro l'Epa (Environmental Protection Agency), l'equivalente del nostro ministero dell'ambiente, accusando l'agenzia di non voler prendere una decisione sul programma californiano di lotta contro l'effetto serra, con limiti più severi per le emissioni delle auto e dei camion leggeri. Il ricorso, che non è una sorpresa, era stato annunciato nelle scorse settimane dal governatore Arnold Schwarzenegger, e la California verrà verosimilmente imitata da altri Stati, tra cui quelli del New England, gli Stati di New York e di Washington, oltre a Maryland, New Mexico, Arizona ed Oregon. Per entrare in vigore, le regole decise dalla California -

con il dimezzamento delle emissioni entro il 2025 - devono ricevere una deroga dell'Epa, essendo più severe di quelle federali. Il provvedimento Schwarzenegger è contestato dall'industria dell'auto, che a sua volta ha presentato una serie di ricorsi. «Washington non ha il diritto legale di bloccare la strada», ha detto Schwarzenegger. «Il nostro futuro dipende dall'azione che intraprenderemo immediatamente contro il riscaldamento globale» ha detto ancora il governatore repubblicano durante una conferenza a Sacramento. Altri 11 stati hanno già seguito l'esempio californiano ed hanno varato programmi autonomi per combattere il riscaldamento globale, ed altri 5 stanno valutando legislazioni in questo senso. Una luce verde allo stato della west coast quindi avrebbe un effetto a catena in tutto il paese.

the name



I rifugi di Lenin  
ISTANTANEE DI VIAGGIO  
DALLA RUSSIA PUTINIANA

www.ilmanifesto.it

# Nel gennaio 1924 Lenin morì. Ma solo in parte.

**DAL 7 NOVEMBRE  
IN EDICOLA  
CON IL MANIFESTO  
A 14,90 EURO.**

Dal Mar Baltico al confine cinese, dalla tundra artica alle steppe del sud. Un libro che racconta l'avventuroso viaggio di due nostri inviati alla scoperta di ciò che resta della Rivoluzione d'Ottobre nei luoghi in cui essa avvenne. Prefazione di Rossana Rossanda. All'interno, un intervento di Michail Gorbaciov.

**il manifesto**